******

|  |  |
| --- | --- |
|  |  |
|  |  |

**RELAZIONE DI APERTURA DEL**

**PRESIDENTE LEONARDO FORNACIARI**

**ALL’ASSEMBLEA GENERALE PUBBLICA DI ANCE EMILIA AREA CENTRO DEL 20 OTTOBRE 2022**

GENTILI Ospiti, Colleghi, Autorità,

Vi dò il benvenuto alla prima Assemblea Annuale di ANCE EMILIA Area Centro.

È la prima Assemblea della nostra Associazione dopo la fine del periodo transitorio, previsto per il biennio 2020-2022.

ANCE EMILIA è nata nel 2019 dalla fusione di ANCE Bologna, ANCE Modena e ANCE Ferrara, ed è oggi una delle Associazioni Territoriali di Categoria del sistema confindustriale tra le più importanti a livello NAZIONALE, che raggruppa imprese, studi di progettazione e aziende della filiera delle costruzioni, che producono complessivamente oltre due miliardi di fatturato, dando occupazione diretta a 6000 dipendenti.

Momento storico complesso quello che stiamo vivendo. Dopo la battuta di arresto mondiale dell’economia, determinata dall’evento epocale della PANDEMIA, abbiamo avuto un ruolo predominante nella ripartenza del paese: l’anno 2021è stato un anno da record, con un PIL in crescita alla incredibile cifra del 6,7% di cui ben 1/3 grazie al comparto delle costruzioni.

L’Europa attraverso il Recovery Fund, lo strumento di aiuti dell’Unione Europea per rilanciare gli stati membri dopo la crisi dovuta alla Pandemia, mediante il PNRR ha messo a disposizione dell’Italia l’ingente somma di quasi 200 MLD di Euro, 108 dei quali riguardano direttamente il nostro settore, di cui il 60% indirizzato verso obiettivi di sostenibilità. Non a caso, gli incentivi per l’“efficientamento energetico e sismico dell’edilizia residenziale “pubblica e privata” figurano tra i principali protagonisti del grande Piano Nazionale di Resistenza e Resilienza.

La Missione M2 indica chiaramente come uno dei principali driver per la TRANSIZIONE ECOLOGICA, la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare esistente, possa rappresentare la via più efficace per il risparmio energetico e la riduzione di emissioni in atmosfera.

Parliamo di 10 milioni di edifici privati, oltre ad un milione di edifici pubblici, l’80% dei quali costruito prima della prima norma sul risparmio energetico, edifici che costituiscono il 40% dei consumi totali di energia e il 40% delle emissioni inquinanti. L’Osservatorio della Commissione Europea del settore edilizio ha espresso apprezzamento, quale azione concreta per il rilancio di un settore in crisi da oltre 10 anni riconoscendo 4 stelle su 5 al Superbonus, valutandolo positivamente come misura per la Transizione Ecologica e indicandolo altresì come strumento facilmente trasferibile ad altri paesi dell’UE. Nonostante la ripresa, il livello di attività del settore è inferiore del 35% rispetto al 2008; in questo scenario il Superbonus, si legge nel Report della Commissione Europea, ha garantito importanti vantaggi, stimolando la crescita del settore delle costruzioni con interventi in grado di riqualificare il nostro patrimonio edilizio, obsoleto ed energivoro, coerentemente con gli obiettivi del già citato PNRR.

Secondo l’ultimo aggiornamento dello studio che abbiamo commissionato a Nomisma sulla valutazione di impatto economico, sociale e ambientale della misura, emergono i seguenti dati:

Oltre 215.384 edifici conclusi

7,3 ml di famiglie interessate

56,3 mld di investimenti hanno generato sulla economia del paese un valore economico pari 181,6 mld

una riduzione del 46,4% delle emissioni di CO2,

nel 2021 sono stati istallati 938 MW di potenza da fonte rinnovabile, impianti fotovoltaici

Hanno trovato accessibilità alla misura quasi 500.00 famiglie meno abbienti con reddito medio basso

La misura ha consentito un risparmio medio in bolletta di 540 €/anno

e ha generato 229.560 nuovi occupati(+14,72% di occupazione rispetto all’anno precedente)

Nonostante tutto ciò a novembre 2021 il decreto antifrode e una buona dose di volontà del nostro esecutivo - ricordo che la misura dalla sua nascita ha subito 17 modifiche normative - abbiamo assistito al blocco della cessione del credito da parte delle banche, creando una crisi di liquidità per le Imprese coinvolte senza precedenti: 20 mld di crediti bloccati almeno 10.000 imprese in grave difficoltà finanziaria, migliaia di cantieri fermi.

Sottolineo come ANCE, per evitare di arrivare a tanto, ha in tempi non sospetti promosso e sostenuto la qualificazione delle imprese e l’applicazione del contratto collettivo nazionale per il nostro settore.

Per arrivare ai nostri giorni con il tema della responsabilità solidale che auspico definitivamente chiarito, dopo il Decreto Aiuti BIS e la Circolare 33 del 6 ottobre dell’Agenzia delle Entrate. Ora ci aspettiamo tempi brevi per consentire alle imprese sane e in regola che sono state duramente colpite, di incassare i propri crediti.

Temo però che il blocco della cessione dei crediti fiscali, vada ancora oltre, mi riferisco all’annuncio del sistema bancario circa l’esaurimento della propria capacità di compensare con i propri debiti fiscali.

Il nuovo Governo dovrà dare un forte segnale di fiducia invitando Poste e CPD a ripartire con forza, altrimenti ci troveremo nuovamente al punto di partenza.

LLPP

Per il settore dei lavori pubblici è in corso un delicato momento di transizione: dopo 15 anni di fortissima contrazione degli investimenti, si prevede una netta ripresa degli stessi grazie in particolare all’utilizzo delle risorse europee.

In un momento strategico per il Paese, dopo anni di decrescita, pandemia e ora la guerra, si inserisce la riforma del Codice dei Contratti, indispensabile perché e del tutto evidente che il Codice 50 del 2016 ha fallito.

È sempre in corso la drammatica crescita dei prezzi dei materiali, cosi come la difficoltà nel reperirli.

L’interlocuzione con il MIMS e le sue emanazioni è stata molto complessa.

Il DL Aiuti è intervenuto in modo più concreto ma ciò resta insufficiente per il preoccupante e continuo aumento dei prezzi. Le imprese stanno soffrendo moltissimo nell’ottenere il pagamento delle istanze presentate sia di compensazione sia di integrazione. Si rende necessaria l’introduzione di un meccanismo automatico di revisione dei prezzi analogamente ad altri paesi europei. Tale meccanismo viene previsto anche nella legge delega, i principi della quale sono condivisibili, ma la loro efficacia dipenderà dalle concrete modalità da adottare nella redazione del Codice, la cui entrata in vigore resta fissata al 31 marzo 2023

Il PNRR si articola su tre assi principali, **digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale.**

il PNRR delinea anche le **riforme** che il governo intende adottare per modernizzare il paese. Riforme che costituiscono una conditio sine qua non per ottenere i finanziamenti.

È il Ministro dell’Economia Franco, ad attribuire il ritardato avvio di alcuni progetti all’impennata dei costi delle opere pubbliche e ai tempi di adattamento alle procedure innovative del PNRR. In sintesi a rallentare la macchina rispetto agli ambiziosi obiettivi iniziali sono il caro-materiali, che fa saltare i quadri economici degli appalti, e la difficoltà della Pubblica Amministrazione ad adeguare il proprio passo ai ritmi imposti dal Piano.

I fondi per compensare il caro materiali e le misure e per supportare le PA, fino all’attribuzione ad Invitalia del ruolo di regia per gli Enti locali nel Decreto Aiuti-ter, offrono una prima risposta. Ammesso che ciò che basti.

Ora dobbiamo puntare alla RIGENERAZIONE URBANA, argomento che tratteremo nel corso del nostro dibattito, ai provvedimenti strutturali che possano ridare impulso al nostro settore, favorendo risparmio energetico, efficienza, sicurezza e da qui la consapevolezza che il meccanismo degli incentivi fiscali debba essere utilizzato in misura sostenibile per il bilancio dello stato, che dovrà fare i conti tra scenari di guerra, caro bollette, spettri di recessione ed inflazione a due cifre.

In tutto ciò siamo disponibili a collaborare con il nuovo esecutivo per ottenere a favore della collettività il migliore dei risultati.

L’urgenza di arrivare ad una riflessione che porti proposte concrete è amplificata dalla irrinunciabile opportunità offerta dal PNRR, che concentra una parte importante delle risorse e delle riforme sul tema delle Città. 108 mld sono i fondi da spendere al 2026 per grandi opere infrastrutturali, il trasporto pubblico, edilizia sociale, il dissesto idrogeologico, scuole ospedali, efficientamento sismico/energetico del patrimonio edilizio.

Il ruolo delle città è sempre più centrale nella transizione sociale economica e ambientale.

* Il 55 % della popolazione mondiale vive in città, si prevede che nel 2050 sarà superiore al 70%
* Otre il 60% del consumo di energia globale è a carico delle città
* Il 70% di emissioni di CO2 è causato dalle città
* 80% del PIL globale proviene dalle città

Da alcuni anni lo sviluppo territoriale deve confrontarsi con le norme di contenimento dell’uso del suolo e al riutilizzo del patrimonio immobiliare dovendo rigenerare i contesti urbani.

L’attuale sistema di gestione del territorio è immobilizzato su regole pensate per un modello espansivo non più compatibile, in quanto il modello attuale di sviluppo si basa sulla trasformazione e rigenerazione con una impronta di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

I temi da affrontare sono quelli inerenti agli strumenti e alle tecniche che consentano interventi divenuti culturalmente improrogabili, rispondenti a logiche di tutela della città storica, senza però chiudersi aprioristicamente a contestuali retrospettive conservative, ma con una valutazione costo benefici, per stabilire se conservare o sostituire, diversamente da quanto avviene oggi nel nostro paese.

Non è più difendibile una impostazione volta al miglioramento della qualità edilizia, fondata sulla qualità energetica e sul miglioramento sismico del patrimonio edilizio esistente, a prescindere da un giudizio di merito. Occorre andare oltre spingendo anche la cultura di settore ad orientarsi verso la rigenerazione urbana sostenuta non solo da temi sociali e ambientali, ma anche economici. È necessario prevedere, a seconda dei casi, interventi straordinari di ampliamento, diradamento, demolizione con o senza ricostruzione, con aumenti premiali di superficie per le aggregazioni operate su una proprietà frazionata, che fino ad ora ha impedito la realizzazione di interventi sul modello di altri paesi europei.

La rigenerazione urbana aiuta a superare l’incompatibilità tra nuove edificazioni e il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Per RIGENERAZIONE si intende dare nuova forma non a singoli edifici ma una parte della città. È urgente che il governo metta mano alla nuova legge sulla rigenerazione urbana per definire un quadro certo, punti fermi senza i quali gli operatori economici, le nostre imprese, non potranno affrontare gli investimenti.

È dunque una operazione politica da contestualizzare sui singoli territori. Serve inaugurare una nuova stagione; il terribile, complicato momento che stiamo vivendo, deve essere da stimolo e proposizione per una nuova cultura basata sulla fiducia indispensabile per creare futuro, un dialogo nuovo, un nuovo percorso di partecipazione e confronto tra pubblico e privato. Come esempio virtuoso nel capoluogo emiliano, stiamo costituendo un tavolo tecnico, partecipato dall’amministrazione, dalle associazioni di categoria e dagli ordini professionali, per definire criteri condivisi di modifica dello strumento urbanistico vigente.

WHY EMILIA rappresenta una perfetta rampa di lancio per questa nuova prospettiva. Un territorio straordinario nel cuore dell’Europa capace di esprimere eccellenze come la motor-valley, il distretto ceramico, il polo del packaging e della meccanica, del bio-medicale, la quinta capacità di calcolo più importante al mondo, con delle Università di eccellenza e in tutto ciò Bologna candidata fra le 100 citta carbon neutral entro il 2030.

Il lavoro che consegniamo, mette a fuoco le caratteristiche emergenti del territorio Emilia Area Centro, funzionali allo sviluppo della filiera delle costruzioni e al miglioramento della condizione insediativa del nostro territorio, collocando i processi in corso all’interno di una dimensione più ampia, dalla regione, al paese, alla Comunità Europea.

L’obiettivo è quello di offrire un contributo di duplice valore: da una parte fornire agli attori della filiera delle costruzioni, dalla progettazione all’esecuzione, direttrici di azione che siano orientate alla crescita del settore da un punto di vista qualitativo, incrementandone la competitività su diverse scale, dall’altra parte mettere a disposizione del pubblico nelle sue varie forme ed espressioni un punto di vista consapevole e concreto sui processi in atto da parte degli attori di primo piano della trasformazione del territorio.

Il BooK che vi abbiamo consegnato è frutto di un lavoro di squadra, ringrazio gli Studi Tecnici Associati ad ANCE EMILIA, Open Project, Ingegneri Riuniti, Archliving per la preziosa collaborazione il tempo e le energie che hanno voluto dedicare. Con questo documento abbiamo messo in evidenza non solo un proposta concettuale, ma anche molto concreta ad un idea di fondo che parte da un concept di area metropolitana vasta, l’Emilia del centro, che sa esprimere eccellenze a tutti i livelli, produttivi, sociali ma soprattutto etici, coniugata in una visione di sviluppo sostenibile di un territorio e delle proprie città, che deve necessariamente passare, se non vogliamo consumare altro suolo ma farlo entro limiti accettabili, nella rigenerazione urbana, nella sostituzione del patrimonio edilizio inutilizzato e dismesso, per rimetterlo in circolo a favore della collettività. Abbiamo di fronte sfide ma anche opportunità che generano valore, se sapremo coglierle coralmente, assieme alle amministrazioni locali, solo se condivideremo obiettivi e perseguiremo comuni intenti.

Le Imprese del nostro territorio sono pronte alla chiamata, sono una c**ertezza ed una risorsa che non può essere dispersa!**

**Grazie per l’attenzione.**